

«I GRILLI»

Dello stesso autore

IN COPPIA PER AMARSI
TIMIDEZZA
SCEGLIAMOCI IL DESTINO
LA VITA NON È UN TANGO
IL SALE IN ZUCCA
FORTE COME LA DOLCEZZA
OCCHIALI PER L'ANIMA
UN ANGOLO TUTTO PER ME
CON GLI OCCHI DEI FIGLI

FAUSTO MANARA

AMICI, NEMICI,
AMANTI POSSIBILI

Sperling & Kupfer

AMICI, NEMICI, AMANTI POSSIBILI

Proprietà Letteraria Riservata
© 2011 Sperling & Kupfer Editori S.p.A.

ISBN 978-88-200-5084-9
15-I-11

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108, Milano 20122, e-mail segreteria@aidro.org e sito web www.aidro.org

Premessa

PER gran parte della gente vivere in coppia è noioso. Per tanti altri è insopportabile.

Ci sono però anche i sostenitori della resistenza a ogni costo, gli apostoli del «bicchiere mezzo pieno» e – perché no? – quelli che si dichiarano felici. Magari lo fanno per ostinato spirito di adattamento, o per fiducia nei sentimenti sempre verdi, ma innegabilmente sono loro i guardiani dell'indissolubilità della coppia, anche quando ciò può essere solo in nome del «costi quel che costi».

Né infastidite, né resistenti, né adattate, ma semplicemente raggianti, sono invece quelle persone che vivono lo stato nascente dell'amore. Ancora immuni da sentimenti sgradevoli, non solo possono godere della fortuna dell'esperienza amorosa, ma potrebbero preservarsi dal vedersela guastare sotto gli occhi. Eppure, tra di esse sono molte coloro che permettono alle sensazioni sabotatrici della serenità di prendere spazio, a poco a poco, non appena la magia dell'innamoramento finisce e lascia posto a emozioni di un tono differente.

La noia, il disagio, il rancore, quando non la collera – i sabotatori – sono infatti sentimenti comuni e così diffusi che certo non appartengono solo a quelli che, dichiarando una situazione di crisi, decidono di chiedere aiuto. Anzi, chi si dispone a una simile scelta fa parte di una minoranza che, un po' per malessere o disperazione, un po' per coraggio e un po' per curiosità, trova la motivazione di mettersi in gioco.

Non sono neppure appannaggio esclusivo della schiera sempre più folta di coppie che i dati ISTAT ci segnalano aver concluso il loro tentativo coniugale: nel 2008 erano oltre 84.000 quelle separate e quasi 55.000 le divorziate. Il fatto poi che questi numeri siano rispettivamente il doppio e una volta e mezzo maggiori di quelli rilevati nel 1995 non è condizione sufficiente per dire che le difficoltà della vita a due sono aumentate nel tempo. I separati e i divorziati di oggi, come quelli di ieri, sono nient'altro che la punta più visibile dell'iceberg, composta da soggetti che, nel bene o nel male, hanno saputo, o dovuto, decidere.

Noia, disagio, rancore e collera sono stati d'animo che si riscontrano ben più frequentemente e contaminano la vita di una miriade di coppie, molte delle quali sperimentano ogni giorno un esercizio di mimetizzazione della loro presenza virulenta: per il cosiddetto «quieto vivere», o per la tutela di un patto della cui scelleratezza non si sa, o non si vuole prendere atto.

Tuttavia, osservandole con attenzione, tutte le vite a due avvelenate da quei sentimenti soffrono dello stesso

peccato originale: non sono costruite sulla conoscenza reciproca.

Non ci si conosce quando ci si innamora, il più delle volte ci si lascia senza essersi davvero conosciuti e, ancor più sovente, si conduce insieme l'intera vita senza tener conto che «amare significa conoscere qualcuno di cui le cose devono portare l'impronta per poterci raggiungere, per cessare di essere sconosciute e temibili, fredde e vuote», come scriveva la psicoanalista tedesca Lou Salomé.

Farsi conoscere, d'altra parte, presuppone una premessa basilare di cui l'umanità, specie quella dei giorni nostri, difetta: conoscere se stessi.

L'operazione è stata complessa in tutti i tempi, ma oggi lo è forse più che mai. Epoca del mimetismo, dell'apparenza e del bisogno di apparire, la nostra non è certo complice della rivendicazione dell'autenticità dell'essere. Attribuisce invece un valore esorbitante all'esteriorità, in nome della quale il «dentro», l'intimo, finisce per rimanere segreto persino a chi lo possiede.

Lo vediamo negli adulti ma ancor più nei giovani, preoccupati soprattutto da se stessi, dal conseguente timore del giudizio altrui e quindi alla ricerca di strumenti esteriori per cercare di affermarsi, speranzosi di ottenere qualche cenno di consenso.

Se un sabato sera qualsiasi si osserva uno dei locali tipici dell'happy hour o della movida se ne ha una prova inquietante: ragazze che si propongono come se sfilassero su una passerella e ragazzi con automobili sceniche, magari prese a nolo per l'occasione, come simbolo preteso

e pretestuoso non tanto del loro status, ma della loro potenza, del loro valore.

Questa orda di individui sconosciuti l'uno all'altro sembra poi esaurire gran parte della carica di energia in una tale scenografia perché, a quel punto, non è certo raro che occorra dell'alcol e un pizzico (quando va bene) di droga perché un brandello di relazione possa intrecciarsi.

È insomma quella cultura del «bling bling», come la chiamano gli americani, in cui conta ciò che luccica, o che è eccessivo: come un'auto di grossa cilindrata, o per molte ragazze un corpo avvolto dagli abiti alla moda, meglio se dal piccolo ingombro fisico e dallo sperato grande impatto.

Se è vero, come è vero, che la vita amorosa trae forza dalla conoscenza reciproca e dalla disponibilità a far sì che essa trovi la giusta breccia per svelarsi, le premesse di una tale umanità non sembrano scintillanti. Per di più i climi relazionali che questi giovani hanno come modello sono sovente quelli in cui la noia, il disagio, il rancore, quando non la collera, rendono pesante l'aria che respirano in famiglia.

Mi rendo conto che, dipinto così (ma potrei dipingerlo in altro modo soltanto mentendo a mia volta), il quadro è a tinte fosche. Eppure va detto, con la stessa chiarezza, che non rappresenta un'inevitabile strada senza uscita. Certo, è di quelle non semplici da percorrere, accessibili solo a curiosi e onesti. Di quelle, insomma, che se si ha la tenacia di percorrerle fino in fondo, potranno aprirsi a scenari inattesi e assai più piacevoli di quelli consueti.

In questo libro indicherò un'ipotesi di viaggio che

attraversi i vizi e le virtù, i rischi e le opportunità della vita di coppia nelle sue varie fasi, dalla nascita al possibile declino, e che metta in evidenza le sue potenzialità di esistere con vigore.

Purché...